

Ritorno al colore

Livio Rosignano, noto artista che da sempre vive a Trieste (pur se nato vicino a Pola nel 1924), espone fino al 13 novembre alla Galleria Rettori Tribbio 2 una trentina di opere realizzate negli ultimi due anni. Di «luce incanto» e di «musicale esperienza della luce» parla il poeta Biagio Marin nell'affettuosa lettera inviata nel 1978 al pittore e riprodotta nell'invito. Ma oltre alla luce che da sempre pervade l'opera di Rosignano, va notato in questa mostra il ritorno dell'artista al colore, protagonista quasi assoluto della sua fase giovanile, d'ispirazione neoimpressionista e fauve. Sprazzi brillanti di rosso, di blu, di verde, di



Livio Rosignano espone alla Rettori Tribbio 2.

giallo e di bianco illuminano i pennelli e gli interni dello studio, altri dorati e neri sottolineano l'atmosfera viennese di certi caffè triestini, o interrompono il pathos di luoghi silenziosi. La balanza giovanile del colore s'insinua quindi in questa rassegna nelle

trame soffuse ma intense della sua seconda maniera, cui da anni Rosignano ci ha abituati. Oltre allo stile più complesso, anche la tematica della mostra è varia: dagli interni del caffè Tommaseo e del San Marco (molto riuscita la versione in cui è protagonista la vecchia boiserie scurissima) alle

tele in cui l'artista insegue e ripercorre pensieri, predilezioni, memorie. Compagno assorti i volti di Moravia, di Guttuso e la figura dell'amico pittore Bergagna ripresa nell'atelier che quest'ultimo condivideva con Rossini, mentre un bel muro di Londra e l'interno di uno studio sono dedicati a Bacon.

Interessanti paiono le opere in cui la presenza umana è solo suggerita, come la tela in cui un cappello maschile è posato su un semplice tavolo da osteria; o quelle in cui essa risulta allusiva e toccante, come l'immagine livida di un letto d'ospedale vuoto.

Marianna Accerboni